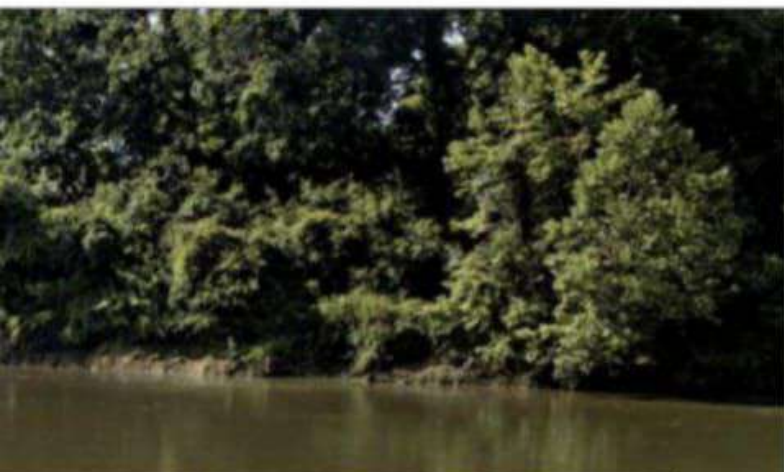


L'iniziativa
Ecco i nove progetti vincitori del Festival dell'Architettura

Sono nove i progetti vincitori della seconda edizione di Festival Architettura, promosso dal Ministero della Cultura. I progetti si svolgeranno contemporaneamente tra il 15 e il 30 aprile nell'ambito del Festival dell'Architettura. I nove progetti vincitori

sono: Abitare la vacanza, Seed Design Action for the Future, Cara casa. Rigenere, Dropcity Convention 2023, Stone Landscapes, New stories for Mediterranean quarries, After History, Afterlife, Ferrara Slack City Festival e Campania Architettura 2023.



NARRATIVA AMERICANA

Si muore sempre due volte

Percival Everett torna sul tema del razzismo per raccontare una strana serie di omicidi. Tra black humour e un tocco di Tarantino

di Maurizio Fiorino

tanta ironia che arriva senza affanno e senza suonare esagerata, il libro ricorda un po' le ambientazioni dei film di Tarantino e un po' *Tremors* e *Ebbò*, anche per quel senso di attesa in cui sembra non accadere nulla e invece accade di tutto.

È questo, merito dei dialoghi serrati, spesso brillanti, metafore dell'America di oggi che si destreggia tra Obamacare e berretti di Trump, tra ragazzi con le t-shirt con sopra scritto "Salvato da Gesù" e ristoranti di second'ordine con le fotografie di Elvis Presley sbiadite alle pareti.

Certo, tutto oggi è metafora di qualunque cosa e figuriamoci la letteratura, ma torniamo al nostro amato capitolo 13 che, se non fosse chiaro, è solo uno dei tanti bei capitoli del romanzo. Dunque, Ed e Jim - il ricordate? - entrano in un diner dai sedili di vinile color verde avocado. A servirli c'è Gertrude, una cameriera con scritto Dixie sulla targhetta poiché, dice, le Dixie beccano manco migliori delle Gertrudi. «Com'è il chili?», le chiede Jim. «Ti

▲ **Mississippi**
Talahatchie River, la zona dove fu trovato il corpo del teenager afroamericano Emmett Till, linciato e ucciso da due uomini bianchi nel 1955 (responsabili dell'omicidio furono assolti

piace il chili?», risponde lei. «Sì molto», lui. «Allora il chili che facciamo qui - di nuovo la cameriera - non ti piacerà». «Cheeseburger», rilancia Jim, e lei: «Ti piace il formaggio?». «Hamburger», si arrende quindi l'agente. Ve l'avevamo detto, i dialoghi, in questo romanzo, sono un piacere per chi legge e anche una scuola per aspiranti scrittori.

Si può, in conclusione, mischiare il thriller al fantasy e l'humour a un truce fatto di cronaca? Se vuoi conoscere un posto, dice a un certo punto una stragone, devi parlare con la sua storia.

E, a proposito di storie e di black humour, un piccolo post-scriptum: a un certo punto del libro appare un agente segreto che, per nascondersi, finge di leggere il giornale, il suo superiore lo rimprovera dicendogli che, per passare inosservato, tutto dovrebbe fare fuorché avere un giornale in mano. Quand'è stata l'ultima volta, gli chiede, che hai visto qualcuno leggere un quotidiano in strada?

Riscoperte

Femmina senza testa

"La donna nuda", uscito in Uruguay nel 1950, suscitò scandalo. E ancora oggi la storia firmata Armonia Somers risulta perturbante e sovversiva

di Stefania Parmeggiani

Perturbante. La sensazione prende forma poche righe dopo l'incipit, quando nel giorno del suo trentesimo compleanno

una donna scende da un treno che si è fermato in mezzo al bosco. E si incolla al lettore qualche pagina dopo, quando la stessa donna fa scivolare a terra il cappotto sotto il quale è nuda, afferra un tagliacarte e piano piano, muscoli dopo pelle, legamenti dopo vene, arterie, cartilagini, si taglia la testa. La osserva sanguinare e poi, dominata da un sentimento ambiguo, la rimette al suo posto, infilata sul collo come un casco da combattimento. Esce nella notte e da quel momento uomini, villaggi, desideri e fume s'intrecciano in una storia tremenda, che rasenta il delirio.

Perturbante è la parola che meglio definisce *La donna nuda*, romanzo che arriva in Italia dall'Uruguay più di settant'anni dopo essere stato scritto e rinnova, incredibilmente, l'effetto straniante che ebbe sui suoi primi lettori. Come se nel frattempo non ci fossero state rivoluzioni e lotte per l'emancipazione femminile, come se le nostre più ataviche paure fossero ancora lì, annidate nel profondo, a guidare scelte ed emozioni.

È il 1950 quando la prima versione di questa storia appare su una rivista letteraria di Montevideo, roba per pochi e selezionati intellettuali che ne rimangono scioccati. Si chiedono chi l'abbia scritta, a quali esperienze abbia attinto per creare un testo così surreale, erotico e feroce. Perché Rebecca, questo il nome della protagonista, vaga per boschi e campi, si avvicina agli uomini cambiando aspetto, spingendoli a gesti assurdi e criminali. Il suo corpo è il peccato o è il fantasma dei desideri repressi? Gli uomini che la inseguono durante la notte con mazze e forconi vogliono annientare lei o lo squalore delle proprie esistenze? Di chi è la follia? E di chi la vendetta? Si discute l'identità dell'autore, nascosto dietro al nom de plume Armonia Somers: l'attenzione al personaggio femminile e l'esposizione della sua sessualità fanno propendere prima per un uomo o forse un gruppo di avanguardisti letterari, poi per un omosessuale che adotterebbe un alter ego femminile per mascherare il suo desiderio e infine, ma sono pochi a crederci sul serio, per una donna. Alcuni lo giudicano osceno per la rabbiosa critica sociale esercitata attraverso la messa in scena dei tabù. Diecianni dopo, viene pubblicata una seconda versione del romanzo che riaccende polemiche e riu-

sult: chi ha scelto di coniugare il surreale con una prospettiva femminista e filosofica sull'eros? L'autrice è davvero una donna, si chiama Armonia Lirupeya Etchepare Lacino ed esercita la professione meno adeguata a un testo così scandaloso: la pedagogista.

La letteratura arriva nella sua vita dopo anni passati a insegnare nei quartieri marginali di Montevideo e a studiare la criminalità giovanile. Con il suo vero nome gira il mondo, firma studi, ricerche e saggi. Con il nom de plume quel primo romanzo e i successivi, tra cui un libro dedicato alla malattia degenerativa di cui soffre. In America Latina è considerata un'autrice di culto e per tutta la vita (muore nel 1994) coltiva la riservatezza: non si lascia fotografare, appare in pubblico di rado, sostiene che lo scrittore dovrebbe essere un enigma e vivere nei libri, solo in quelli, per i suoi lettori. Oggi, grazie alla traduzione di Laura Putti e alla sua nuova casa editrice Ventanas, *La donna nuda* arriva anche in Italia. E con lei, intatte, le tensioni interne al testo: una scossa continua tra l'identità assegnata dall'esterno e quella scelta dalla protagonista, tra la femminilità selvaggia e la più ottusa morale, la razionalità e l'inconscio, le passioni dell'immaginario cristiano (c'è anche un prete) e una voluttà un po' pagana. La reazione rabbiosa degli abitanti del villaggio ricorda le frasi scomposte di chi ancora nega alle donne autonomia sul corpo e sulla sessualità. Nel libro ci sono scene, immagini, parole che anticipano il dibattito contemporaneo sulla violenza di genere e sugli abusi dei sistemi patriarcali, ma non scorrono in chiaro come in un saggio e nemmeno come in uno di quei romanzi a tesi con la forma della fiction a rendere il pensiero più digeribile.

No, qui siamo in un altro campo, quello della poesia, dell'arte che si addentra nel terreno dell'inconscio e dell'onirico, che si aggrappa a simbologie antiche per trascinare il lettore giù, verso il suo lato irrazionale. Non solo perturbante, ma sovversivo.

Stefania Parmeggiani



Armonia Somers
La donna nuda
Ventanas
Traduzione
Laura Putti
pagg. 140
euro 14

VOTO
★★★★